

Tivoli

la sentenza

L'assessore Zezza in visita al Rosmini: "Più fondi per la formazione"

Tredici milioni di euro per l'apprendistato e la formazione professionale di figure altamente specializzate, essenti ma molto richieste sul mercato.

La Regione Lazio punta sui centri come quello di Tivoli Form. Martedì primo febbraio l'assessore al Lavoro e alla Formazione Mariella Zezza ha fatto visita all'istituto "Rosmini"

di Tivoli, dove le iscrizioni crescono anno dopo anno. Il delegato della giunta Polverini, dopo aver assistito alla lavorazione del travertino in una cava al Montarozzo del Barco, è entrato nella aula e nei laboratori della scuola professionale: l'ultimo automobilista pubblico della Pianina vi aveva messo piede 31 anni fa.

Giudicato col rito abbreviato per duplice omicidio colposo. Provvisoria da 125 mila euro

Uccise 2 ragazzi guidando ubriaco e drogato Tra dodici mesi potrà rimettersi al volante

Stefano T. condannato a 4 anni e 4 mesi per la tragedia di via Maremmana



Roberto Monteverde



Marco Mantovani

Il 21enne di Villanova travolse l'auto di Roberto Monteverde e Marco Mantovani

Quanto vale la vita di due ragazzi morti ammazzati da chi guida ubriaco e drogato? Quali è la condanna più giusta per un ragazzo modello con una fedina penale immacolata colpevole, suo malgrado, di una tragedia stradale?

Domanda che da trenta mesi tormentavano i familiari di Roberto Monteverde e di Marco Mantovani, 25 e 26 anni, due amici ricaduti sulla via Maremmana nello scon-

tro con l'auto di Stefano T., 21 anni di Villanova.

Lunedì 7 febbraio le domande hanno trovato una risposta in Tribunale. Il giudice per l'udienza preliminare Pierluigi Balotziani ha infatti condannato il giovane a sei anni e 4 mesi con la riduzione di un terzo della pena a 4 anni e 4 mesi essendo stato giudicato col rito abbreviato.

Nel processo di primo grado l'imputato è stato riconosciuto colpevole del reato di

I Monteverde e l'associazione vittime della strada "Una pena ridicola. Non ci resta che piangere"

«Quattro anni di galera? Mi sembrano pochi per due vite spezzate a 25 anni».

Mauro Monteverde non si dà pace. Il papà di Roberto ha seguito tutte le udienze da due anni a questa parte. Lunedì 7 è presentato in Tribunale insieme alla moglie e al figlio maggiore.

"È una pena irrisoria - commenta - mi aspettavo almeno quanto aveva richiesto il pubblico ministero. Non credo che questa sia giustizia, sicuramente non c'è per i morti. Mio figlio Roberto non c'è più e io non posso fare più nulla se non piangere per lui e per tutte le famiglie sventurate da incidenti sen-

za senso a causa di chi guida ubriaco e drogato».

Amarezza e rabbia anche nelle parole di Gianmarco Casari, avvocato dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada costituitasi parte civile nel processo contro Stefano T. "La Procura ha sottovalutato il reato commesso e il danno cagionato - sostiene il legale - Sussidiando le aggravanti della guida sotto effetto di droga e alcool avrebbe dovuto chiedere una pena di gran lunga superiore. In particolare la sospensione della patente per un anno è irrisoria: è su questo che invece i magistrati dovrebbero incidere di più".



L'avvocato Gianmarco Casari dell'associazione Vittime della Strada. A lato, Vittorio Messa difensore dell'imputato

ro a favore dei familiari di Roberto Monteverde: 50 mila per ciascun genitore e 25 mila a favore del fratello della vittima.

Il giovane di Villanova dovrà inoltre rifondere la spesa per la costituzione di parte civile: quattro mila euro per il papà di Roberto Monteverde, assistita dall'avvocato Augusto Colatai, sei mila per la mamma, il fratello e l'Associazione italiana familiari e vittime della strada.

da.

Durante l'udienza di martedì 18 gennaio era stato proprio l'avvocato dell'associazione Gianmarco Casari a richiedere una pena congrua, oltre alla revoca della patente e all'interdizione dai pubblici uffici per l'imputato.

Al ragazzo di Villanova, difeso dall'avvocato Vittorio Messa, il giudice ha riconosciuto le attenuanti della inesperienza e della giovane età. Fra 90 le motivazioni.

La tragedia si consumò la notte del 3 agosto 2008 sulla strada provinciale

Erano le due di notte e i due amici erano di ritorno da una serata insieme. Roberto Monteverde, 25 anni di Tivoli, infermiere dell'ospedale di Monterotondo, ricompagnava Marco Mantovani, 26, nella sua casa di Palombara Sabina. I due ragazzi viaggiavano sulla Fiat Uno di Mauro, il papà di Roberto.

La tragedia si consumò al chilometro 25,100 della via Maremmana inferiore. Sull'opposta corsia di marcia procedeva la Renault Clio condotta da Stefano T. insieme a un amico e diretta a Villanova. L'auto viaggiava a 130 chilometri orari, sbucò e si schiantò contro la Uno dell'infermiere.

L'impatto fu devastante. Roberto e Marco marirono di circa 12 metri e altri 21 metri di scorcio sul marciapiede della corsia stradale. La tragedia avvenne subito dopo la compagna medicata per l'inspersione della pena nei confronti dei criminali stradali.

L'INCIDENTE. Antonio D'Elia, tiburtino di 44 anni, in prognosi riservata all'Umberto I. E' salvo Ciclista tamponato, caccia al pirata della strada

Si è ritrovato sull'asfalto senza capire perché. A spargargli che a travolgerlo era stata un'auto fuggita via che pensava una automobilista di passaggio.

La donna, almeno lei, lo ha soccorso, conducendolo in un bar per riprendersi dallo sberleffiamento. Questa è una storia di pirateria stradale che ha come vittima Antonio D'Elia, 44 anni di Tivoli, da undici anni sul pallino del ciclismo.

Proprio in seguito a un'oscursione sulla sua ruota, l'uomo è finito per cinque giorni all'ospedale con un'emorragia sul cervello, due versamenti e la frattura composta della nuca e ne è uscito in dimissioni protette, ma in prognosi riservata.

D'Elia conta di denunciare

dalla stazione di Palombara Sabina non appena si sarà ristabilito completamente.

A sentire il suo racconto, l'investimento pirata si è consumato poco dopo le 12 di giovedì 27 gennaio all'intersezione tra statale Tivoli e via Giovanni XXIII, nel centro dei Monti Lucretili. Il 44enne tiburtino, partito dalla sua abitazione di via Empolitana verso le 10, percorreva il tratto in sola a una bici da strada in direzione Guidonia Montecelio accostato al ciglio destro della strada.

All'improvviso un mezzo a tutta velocità lo ha speronato sulla ruota posteriore, facendolo rovinare a terra e proseguendo la corsa verso la via Palombarosa.

Steso in terra, il ciclista è

domo che lo ha accompagnato in un bar vicino per riaversi dallo choc. Quindi Antonio D'Elia s'è rimesso in sella e ha ripreso la marcia verso Tivoli.

Una volta a casa, però, l'uomo è stato sorpreso da consueti di vomito e a quel punto è stato accompagnato in ospedale dal papà Giuseppe Mariano, 80 anni, ex dipendente dall'Ufficio di collocamento di Tivoli. Al pronto soccorso dal "San Giovanni Evangelista" i sanitari hanno subito capito la gravità delle sue condizioni disponendo il trasferimento al poliambulatorio "Umberto I", da dove è uscito mercoledì 2 febbraio in dimissioni controllate.

La prognosi verrà sciolta soltanto dopo la visita ambu-

Lo sfogo della vittima "Paradossalmente lo devo ringraziare. Poteva uccidermi"

"Nella disgrazia mi è andata bene. Avrebbe potuto spezzarmi le gambe o il bacino, oppure uccidermi e allora non sarei qui. Paradossalmente dovrei pure ringraziare il pirata di avermi urtato sulla ruota posteriore".

È un fiume in piena Antonio D'Elia, 44 anni, un passato da ciclista del mutual capitalini, oggi in cerca di occupazione. Ha parole di elogio per l'automobilista che l'ha soccorso e per il barista di Palombara Sabina che gli ha dato acqua e zucchero. Ma si pente di non aver telefonato subito ai carabinieri: "Quando mi sono rialzato - racconta - ho messo la ruota a



mi mi sono rimesso in bici e sono tornato a casa, ma ho sbagliato perché ho rischiato".

Giura di non avercela nemmeno col pirata che l'ha travolto. "Però non è più possibile - commenta Antonio - vorrei solo che si andasse più piano. E se succede di investire un pedone o un ciclista bisogna soccorrerli, è un gesto dovuto".

L'ultimo pensiero va alla sua bici da strada marca Fausto Coppi ora danneggiata nella ruota posteriore.

"Non la lascio, è la mia passione, sarebbe una privazione della libertà personale cedere alla pun-

IL DIFENSORE Messa
"Sentenza giusta per un ragazzo incensurato"



"La sentenza è di sì di sotto della protesa della Procura e della parte civile ha fatto giustizia".

L'avvocato Vittorio Messa, difensore di Stefano T., è ottimista e annuncia ricorso in Appello. "E' nel processo di secondo grado riusciremo a far decodere l'aggravante della guida sotto effetto di sostanze stupefacenti - spiega - c'è spazio per un'ulteriore riduzione di pena. Il mio assistito è la terza vittima di questa vicenda: è un bravo ragazzo, incensurato, rimasto coinvolto in una fatalità che da due anni non gli dà pace. Il giudice ha tenuto conto soprattutto del suo comportamento subito dopo l'incidente. E' stato lui e accorrere le vittime, sempre lui a percorrere 500 metri al buio sulla Maremmana per raggiungere un posto in cui il cellulare avesse campo e telefonare al 118 e alla Polizia stradale. Ha fatto tutto ciò che doveva senza fuggire".

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda l'avvocato Fabio Frattini di Tivoli, legale della famiglia di Marco Mantovani. "A scido mi sembra una sentenza giusta - commenta Frattini - devo comunque leggere le motivazioni. Per un ragazzo incensurato una condanna a 4 anni di reclusione non è certo una passeggiata di salute".